



2° CIRCOLO DIDATTICO DI QUARTO

DIREZIONE DIDATTICA STATALE II CIRCOLO QUARTO

Via Crocillo, 154 80010 Quarto (NA) Tel/Fax 0818768503/0818060783
C.F. 96013670631 - C.M. NAEE23600G e mail: naee23600g@istruzione.it
email pec: naee23600g@pec.istruzione.it

Web site: www.secondocircolodiquarto.it

Gentili Colleghi, Gentili Genitori,

Porto alla Vostra attenzione una risposta del Prof. Umberto Galimberti ad un suo interlocutore sul tema di seguito evidenziato affinché possa esservi d'aiuto per una attenta riflessione.

I bambini non hanno bisogno di tempo "di qualità". Ma di tanto tempo trascorso con loro.

Perché è così che essi imparano a distinguere il bene dal male.

L'autore, infatti, (...) si chiede se nella nostra civiltà, tutt'altro che liquida, perché cementata dalle regole ferree dell'economia, sia ancora possibile mettere al mondo bambini e prestar loro quell'attenzione di cui necessitano per costruire un'identità positiva che garantisce una sicurezza di base per tutta la vita.

Eppure mai come oggi i bambini sono oggetto di attenzioni sanitarie e psicologiche, e quindi guardati dal punto di vista che focalizza la loro precarietà ed esposizione a tutti i possibili mali del corpo e della mente,

Galimberti pensa che questa situazione sia dovuta al fatto che i genitori stanno con i loro figli pochissimo tempo, e poche volte rispondono alle loro richieste di attenzione. Sono anche da giustificare in qualche modo perché, per mantenere una famiglia, oggi i genitori devono lavorare entrambi, e quando tornano a casa sono stanchi e talvolta anche frustrati, quindi non hanno né tempo né voglia di farsi inondare dall'entusiasmo infantile. Per questa ragione si occupano dei loro bambini solo quando stanno male. E così il bambino impara che se le parole sono inefficaci, è sempre possibile ricorrere al linguaggio del corpo per ottenere, con i sintomi della malattia fisica o psicologica, quello che in piena salute non si riesce a ottenere. Affidati a un esercito di baby-sitter, o alla televisione o ai telefonini e altro... che già dai quattro anni in su diventano gli inseparabili compagni di solitudine, quando questi bambini mostrano ai genitori i loro disegni colorati, in cui è possibile leggere come vedono e come sentono il mondo, quando con un'insistenza un po' provocatoria incominciano a chiedere il perché di tutte le cose per trovare quel nesso causale che le rende comprensibili, prevedibili e quindi meno paurose, le risposte più frequenti dei genitori sono: «Adesso non ho tempo», oppure: «Te li guardo domani (che vuol dire mai) oppure: «Quando sarai grande capirai. Risposte che dal bambino vengono recepite nella forma: «Quello che mi chiedi non è interessante». Conclusione del bambino: Io non suscito interesse», «Non valgo niente», o peggio: «Nessuno mi vuol bene». Talvolta anche gli insegnanti hanno degli atteggiamenti che generano angosce o peggio frustrazioni (n.d.r.) E pensare che in quell'età si formano definitivamente le mappe cognitive e affettive che per tutta la vita segneranno il modo di vedere e sentire il mondo.

Per sgravarsi dal senso di colpa dovuto al poco-tempo che hanno di dedicarsi ai loro bambini, i genitori li inondano di un'infinità di giochi di cui i piccoli si entusiasmano solo quando aprono la confezione. E così si instilla in loro quella noia da saturazione, i cui effetti devastanti si vedranno nell'adolescenza, invece di quella noia per mancanza di giochi, che è l'atmosfera migliore per scatenare la creatività che porta a costruirseli da sé.

Si evita così di abituarsi al "tutto dovuto", e si impara che se si vuole ottenere qualcosa bisogna darsi da fare.

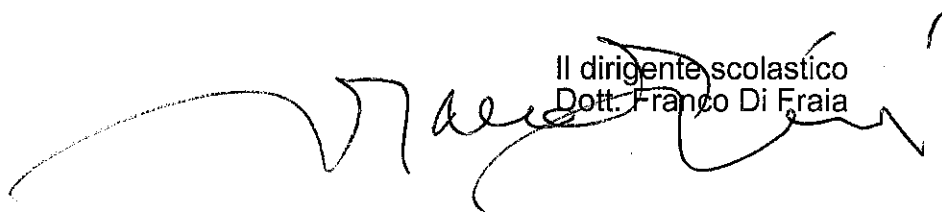
Da ultimo siccome vige il principio efficientista secondo il quale occorre imparare tutto da piccoli: l'inglese, lo sci, il calcio, la danza, il pianoforte, oltre naturalmente alla scuola, questi bambini sono sottoposti a un eccesso di stimoli che, quando non si è in grado di contenerli, generano angoscia. Per evitarla si abbassa il livello di coinvolgimento psichico, per cui la psiche diventa apatica, ossia non registra la risonanza emotiva delle azioni che si compiono e degli eventi che accadono, con la conseguenza che, da adolescenti, non si capirà tanto bene la differenza tra il bene e il male, tra insultare un insegnante o prenderlo a calci, tra corteggiare una ragazza o stuprarla.

In una società come la nostra che rende così difficile mettere al mondo dei figli ed educarli, l'amore non è da scrivere con lettere maiuscole, perché quello vero e meno enfatico passa attraverso queste piccole cose di tutti i giorni, perché tutti i giorni i bimbi crescono, e tutti i giorni voglio essere osservati e riconosciuti.

I bambini infatti hanno bisogno non di un tempo "qualità" come si usa dire oggi, ma di una gran "quantità" di tempo per sapere se al mondo sono benvenuti oppure no.(...)

In buona sostanza solo con l'attenzione mostrata dagli adulti sia essi genitori o insegnanti i bambini possono imparare a distinguere da adulti il bene dal male.

Vi ringrazio per l'attenzione e Vi saluto cordialmente


Il dirigente scolastico
Dott. Franco Di Fraia